



Il nostro cammino verso l'Europa unita e la pace nel mondo

Dichiariamo subito che non è nostra intenzione parlare di politica, dal nostro punto di vista vediamo gli stati uniti d'Europa come una aggregazione di Paesi che ci possono aiutare a conservare la pace nella nostra Europa. Infatti: l'Europa unita pensata dagli statisti illuminati dei paesi europei dopo la seconda guerra mondiale, ci ha regalato il periodo di pace più lungo della storia d'Europa. I paesi fondatori sono sei: Belgio, Francia, Germania, Italia, Lussemburgo e Paesi Bassi. Oggi, dopo la brexit, i Paesi comunitari sono 27. Come Unione Europea non si sono fatti molti passi avanti. Inizialmente entrare in Europa era considerata una conquista ed un privilegio. Bisognava fare presto, sistemare i conti, dimostrare di avere i requisiti necessari, si pensava che una volta entrati in Europa saremmo stati tutti più tranquilli, si auspicava una confederazione di Stati liberi e democratici con una guardia di frontiera realizzata da tutti i paesi comunitari. Tale assetto ci avrebbe dato più sicurezza interna, ci avrebbe permesso la realizzazione di una forza di polizia comunitaria efficiente, per difenderci dal terrorismo. Tutto vero se non che, come abbiamo capito in seguito, non ci sono solo rose e fiori, ci sono particolari che all'inizio rimangono in penombra. Abbiamo creduto nell'Europa come in un'ancora di salvezza. Siamo moderatamente contenti dei risultati ottenuti e decisi a portarli avanti. **Il sogno degli europeisti è quello di trasformare la Comunità Economica Europea in una confederazione di stati sul modello degli Stati Uniti d'America.** Ciò non vuol dire rinnegare la nostra storia, la nostra cultura ed il nostro progresso: è cambiato il contesto politico ed economico mondiale, ed è questo cambiamento che ci chiede di adeguarci, pena la nostra scomparsa dalla scena politica ed economica mondiale.

Economia e libera concorrenza

In Europa per sanare i deficit pesanti delle economie più deboli, si è scelto la strada dei sacrifici che hanno mortificato, o addirittura spento i segnali di ripresa, senza raggiungere risultati positivi. Si sono danneggiate così le economie più deboli che andavano incoraggiate e si è ritardato il progetto europeo. Esattamente il contrario di quello che inizialmente si voleva ottenere. Inoltre in una economia liberale si è



fatto l'errore di imporre dei limiti alla produzione di beni dei singoli paesi mortificando la libera concorrenza. Scelte economiche sbagliate o molto dubbie, sono errori che hanno messo in discussione la validità del progetto europeo, è quindi il caso di correggere la rotta. È stata una questione di metodi e di particolari che hanno finito per indisporre molti cittadini d'Europa.

L'intraprendenza e la buona volontà dei cittadini

Alla fine della seconda guerra mondiale l'Italia non aveva né agricoltura né industria. Il ritardo è da addebitarsi a situazioni storiche, geologiche e strategiche facilmente comprensibili. In quel periodo l'Italia non aveva una rete stradale adatta agli scambi commerciali con il resto d'Europa. Oggi possiamo dire con soddisfazione che l'Italia si è aggiornata, la rete stradale è stata migliorata e si sta adeguando a quella europea, tutti i giorni la televisione, con il programma "Viaggiare Informati", ci mostra che non ci sono strade deserte, questo è un segnale chiaro che in Italia si produce e ci sono merci in movimento. Nonostante un cuneo fiscale superiore del dieci per cento alla media europea in Italia abbiamo tante industrie e fra queste tante eccellenze. Il cuneo fiscale, spina nel fianco dell'Italia che produce, va comunque rimosso, come tante volte promesso dai governi che si sono succeduti in questi ultimi trent'anni. La mancanza di una riforma fiscale assieme a diverse altre riforme alle quali si è messo mano più volte, senza mai portarle a termine, vanifica l'azione di governo. Comunque, anche in questo caso, la buona volontà della gente che lavora, imprenditori e lavoratori, hanno dimostrato che i problemi si possono risolvere, l'Italia è in ripresa, più lenta del resto d'Europa, ma pur sempre in via di miglioramento. Oggi 19 maggio 2017 il cronista di uno mattina, ha riportato una frase pronunciata il giorno prima da Draghi: "la crisi è finita, in tutta Europa i segnali di ripresa sono ormai evidenti."

La reazione dei paesi maggiormente danneggiati

In Europa sembra che qualcuno non abbia capito che Francia, Italia, Spagna e Portogallo hanno una loro storia ed una loro dignità alle quali non intendono rinunciare. Le stesse difficoltà, che stanno affrontando oggi i paesi appena menzionati, si ripeteranno in futuro con tutti gli altri paesi che sono entrati nel contesto europeo dopo di noi. Regole imposte e non condivise, rischiano di spingere fuori dall'Europa i quattro paesi europei che sino ad oggi hanno dimostrato di credere veramente all'Europa unita. L'Inghilterra avrà avuto anche altri motivi per



abbandonare l'Europa, considerata però la tradizione di libertà e di guida esercitata dall'Inghilterra in Europa e nel Mondo per secoli, certe imposizioni possono esserne state cause importanti. Di fronte a prese di posizione che umiliano i Paesi che hanno fatto la storia d'Europa e del mondo, Il cittadino d'Europa si chiede se qualcuno, invece di cercare di salvare e la Pace in Europa e nel mondo, sta cercando gloria per il suo Paese.

A questo punto appare chiaro che il disegno europeo può essere portato avanti solo in modo del tutto condiviso. Il concetto d'Europa non può essere concepito come una unione di paesi diversi dove alcuni hanno più peso di altri. I paesi comunitari sanno che **l'adeguamento alle norme stabilite e condivise diventa una meta per tutti.** Le multe applicate come punizione a paesi in ritardo, hanno solo danneggiato i più deboli. In Europa ci sono Paesi con deficit economici ed altri con surplus favorevoli, ogni paese paga i propri debiti e dispone delle proprie ricchezze. In ogni caso nessuno è chiamato a pagare i debiti di altri. i Paesi comunitari debbono rimanere padroni in casa propria, nessun organismo sovra europeo può dettare regole, metodi, o tempi per risolvere i problemi. L'Europa va costruita su pilastri solidi, leggi e normative condivise, ciò vuol dire non approvare provvedimenti e leggi che trovino dei Paesi non disposti ad accettarle. Non sarà facile, occorrerà tempo ma dobbiamo riuscirci.

L'Unione Europea è indispensabile per proseguire il percorso di pace intrapreso

Se i 27 paesi membri si sentiranno veramente integrati ed accettati in Europa, opereranno per il bene e lo sviluppo dell'Europa unita. **Per accettare l'Europa unita bisogna considerare realisticamente che non esiste un'alternativa.** Infatti nessuno dei 27 paesi europei, una volta isolato dall'Europa, sarà in grado di competere con Cina, Russia, Stati Uniti ed India. Come Europa invece non saremo certamente i più forti, anche perché si stanno delineando nuove alleanze economiche, ma saremo in grado di trattare scambi commerciali e saremo partner interessanti. Inoltre dobbiamo renderci conto che in tutto il mondo i conflitti si stanno moltiplicando e stanno diventando più cruenti. Questo è un monito che l'Europa non può ignorare.

L'Italia ha ormai dimostrato al mondo di avere una vocazione industriale a grande valore tecnico. Nel settore della meccanica fine è classificata la prima al mondo seguita dalla Germania e dagli Stati Uniti d'America. Il nostro Paese primeggia nel settore della moda, abiti e scarpe. È molto apprezzato nell'agro alimentare, nella



produzione di vini spumanti e di qualità comune. Non credo che sia necessario proseguire con un elenco che non ha fine ed è ormai di dominio pubblico.

Mi piace invece ricordare che spesso le opere più importanti per dimensioni, difficoltà ambientali e strategiche, vedono gli italiani sono sempre in prima fila, il 12 maggio 2017, ad "UNO MATTINA" il Presidente del Consiglio dei Ministri Gentiloni affermava che " per quanto riguarda le energie rinnovabili siamo in prima fila davanti a Francia e Germania.

Ventisette Paesi che uniscono le loro forze, si trasmettono esperienze e comunicano costantemente, possono fare grandi cose.

Penso che tutti i lettori convengano che gli stati uniti d'Europa siano una necessità politica ed economica, per evitare che i 27 paesi attuali finiscano frantumati dai colossi che li circondano.

Gli Stati Uniti d'Europa dovrebbero essere formati da Paesi con uguali diritti e doveri, non possiamo immaginare che ci siano Paesi considerati di prima o seconda categoria. Come abbiamo detto in precedenza le leggi e le norme debbono essere accettate da tutti o non possono essere approvate. È un ostacolo iniziale che verrà superato prima del previsto. In mancanza di un accordo corale ogni Paese può mantenere in vigore le leggi che gli sono proprie. Ovviamente ci sarà l'impegno morale per tutti e per quanto possibile, di convergere in senso unitario ma senza obbligo. La punizione, per i paesi in ritardo è stata una trovata di qualcuno che è rimasto un adolescente senza saperlo, non è un'esperienza ripetibile.

Augusto Cattani

Ed. 19/05/2017